

ABBONAMENTI.

Ordinario. L. 3. —
Sostentore > 5. —
Estero > 5. —

Al Numero Cent. 5.

Redazione ed Amministrazione:

BUSTO ARSIZIO — Via A. Pozzi, 7

La Voce del Popolo

INSERZIONI.

In 4.ª pagina L. 0.50
> 3.ª > 1.50
Cenni necrologi > 1. —
Corpo del Giornale > 2. —
Economici (parola) > 0.05
Fiori arancio (par.) > 0.10

Dirigere esclusivamente alla Ditta ALESSANDRO GEIGER success. di E. E. Chignoli, via Luigi Sacco 16, Varese e Galleria Vittorio Emanuele 26, Milano.

Telefoni: 120 Varese — 1115 Milano

PER I CIRCONDARI DI GALLARATE E DI VARESE

RESPIRIAMO

Gli entusiasmi ufficiali, le frenesie artificiali, le pazzie naturali, gli idillii sentimentali, le commedie mal recitate son finite, se Dio vuole: respiriamo.

Questo povero Garibaldi se lo son rubato un po' tutti: il governo, dopo avendo osteggiato nella sua azione e vilipeso nella sua persona, i repubblicani, nonostante che abbia salutato Vittorio Emanuele II.º Re d'Italia e goduto largamente della riconoscenza della monarchia, la massoneria che lo fece ballare come un burattino, i socialisti, disse Costantino Lazzari, solo, per amor della sua camicia rossa, i moderati per paura di passare per non buoni italiani.

Tutti discordi nel valutarne i meriti, tutti concordi nell'esaltarli per l'odio suo feroce alla Chiesa e al prete.

E in quest'odio si che fu veramente sommo.

Chi volesse prendersi la briga di leggere il volume delle Memorie autobiografiche di Giuseppe Garibaldi stampato a Firenze dal Barbera nel 1888, troverà che nelle 486 pagine — le quali dovrebbero parlare di affari guerreschi — la parola prete e i suoi derivati pretino, pretesco, pretismo ricorrono 105 volte: una volta ogni quattro in media, e ciò — notisi bene — senza tener nota dei casi, nei quali il generale autobiografo usa le parole clero, clericale, gesuita, gesuitismo, sacerdote sacerdotale, ecc.

Eppure furono due preti i suoi primi educatori: non vale: il prete si deve odiare, combattere, distruggere. Eppure nel corso fortunoso della sua vita qualche prete gli fece del bene; non vale ancora: il prete si deve sempre odiare; egli è malvagio per essenza e quindi se fa del bene è un impostore. I preti infatti sono — citiamo alla lettera dalle suddette Memorie autobiografiche — « corvi che divorano l'Italia, sacerdoti dell'inferno, codardi avvolti che divorano le viscere d'Italia, elementi scaturiti d'inferno, mercenarii cheruti, traditori neri neri e multi-formi, neri traditori sempre disposti a vendere l'Italia, razza di vampiri che stanno in Italia per fare i mezzani allo straniero, emanazione dell'inferno, reverendi ministri della menzogna, quella bella roba nera che si chiamano (sic.) scarafaggi, nera scrofolosa genia, nera gramigna, et amplius.

« E neppur basta. In ogni mio scritto, dice l'eroe, io ho sempre attaccato il pretismo, più particolarmente, perchè in esso ho sempre creduto trovare il puntello d'ogni despotismo, d'ogni vizio, d'ogni corruzione. Il prete è la personificazione della menzogna, il mentitore e ladro, il ladro e assassino, e potrei trovare al prete una serie di infami corollari. Libertà per tutti, si vocifera nel mondo, e si osserva tale massima tra i popoli meglio governati. Quindi libertà per i ladri, per gli assassini, le zanzare, le vipere, i preti. E cotesta ultima nera genia, gramigna contagiosa della umanità, caritate dei troni, puzzolente ancora di carne umana bruciata ove signoreggia la tirannide, si siede fra i servi e conta nella loro affamata turba. Ma c'è di più. Gli uragani non hanno spazzato ancora l'atmosfera, appettata dal puzzo dei cadaveri, e già si pensa alla rivincita. Le genti sono afflitte da malanni d'ogni specie; carestie, inondazioni, colera, che importa! tutti s'armano sino ai denti, tutti son soldati! Il prete! Ah! questo è il vero flagello di Dio! » Ripetiamo che sono citazioni letterali.

Giusto, giustissimo dunque far rivivere l'epopea garibaldina; giusto giustissimo che al grido di - W. Garibaldi - vada indissolubilmente legato il grido - Morte ai preti! morte al Papa! -.

I veri cattolici non possono applaudire Garibaldi, Garibaldi oggi, come patriota e come guerriero, è morto: è vivo come nome di guerra alla Religione. Ma la pubblica garibaldinesca è passata: respiriamo.

IN FRANCIA

Un monumento disgraziato.

Un comitato garibaldino d'Italia ha avuto l'idea strana di regalare alla città di Parigi un monumento di Garibaldi, che deve essere inaugurato in una piazza di quella città il 14 Luglio giorno della festa nazionale.

Il monumento è già stato esaminato e giudicato dagli artisti parigini. Esso è, a lor parere, un'opera d'arte sbagliata e poco degna della grande metropoli francese. A... statua donata non si guarda in bocca; ma ciò nonostante quella gente là non può dissimulare, che dall'Italia, dalla patria delle arti belle, si aspettavano qualche cosa di meglio, e che si avrebbe almeno dovuto bandire un concorso perchè si scegliesse fra i bozzetti e non s'infuggesse a Parigi un monumento da accettarsi bon gré mal gré, anche se è indecoroso e faccia poco onore all'Italia.

E poi i parigini, che hanno il cervello sano, si domandano ancora: — Perché i due grandi poeti francesi Corneille e Racine non hanno ancora una statua in Parigi e si va a monumentare un avventuriero italiano, un Garibaldi, che la più parte dei francesi conosce appena di nome?

Così monumentando l'eroe si fa un torto alla storia come lo si fa all'arte. Ma se ne fa ancora un terzo torto, e questo alla moralità. Sentite che cosa scrive il Sig. Doumic, un giornalista di polso, a questo proposito: « Noi domandiamo qual dimani si prepara una città, che innalza sulle sue piazze la statua della Rivolta, la statua della Disobbedienza alle leggi, la statua dell'immoralità, la statua della Violenza e quella dell'odio ».

Insomma, pigliatelo da qual parte volete, ma questo Garibaldi marmoreo a Parigi non suscita punto entusiasmo e non incontra neppure benevolenza e simpatia: è un monumento disgraziato!

Portae inferi.

La persecuzione antireligiosa continua sotto tutte le forme prevedute e volute dalla separazione giacobina; un nuovo decreto di Briand ha ordinato la chiusura di duecento scuole congregazioniste con circa diecimila alunni; lo stesso ministro cerca con ogni mezzo di aumentare i gruppi scismatici: così a Saint Hilair la Croix (Riom) i gendarmi hanno imposto e mantengono nella chiesa e nella casa parrocchiale un falso prete, mentre il legittimo parroco, espulso dalla casa e dalla chiesa per conto di una culturale scismatica, celebra in una capanna. Ora si è verificato che quel curato del governo fu condannato il 25 giugno 1890 a tre mesi di carcere perchè, essendo sagrestano, si travestiva da prete per commettere truffe: ciò risulta dalla Gazette des tribunaux a quella data. Briand lavora tenacemente ad aumentare i gruppi scismatici per arrivare ad una « Chiesa cattolica nazionale », cui applicare la sua legge di separazione: egli vuol riuscire a farla accettare dai « cattolici » senza il Papa e contro il Papa; tale illusione gli viene fomentata da alcuni protestanti che sperano vedere in Francia una più grande imitazione del vecchio scisma « cattolico-nazionale » di Ginevra, e da qualche traditore già noto.

Le elezioni a Roma.

Domenica scorsa si ebbero a Roma le elezioni parziali amministrative, tra i più gravi incidenti e le più ardite prepotenze da parte del blocco dei partiti popolari, che perciò riuscirono vincitori.

Il partito del blocco non ha rinunciato a nessun mezzo per mostrarsi forte della propria audacia e spavalderia. In alcune sezioni è stata manomessa sfacciatamente la libertà di voto, come lo stesso on. Santini aveva preannunciato quattro giorni fa alla Camera. Ad alcuni religiosi si volle perfino contendere il passo nelle sezioni a colpi di bastone!

La prepotenza più volgare si è ripercossa anche contro l'on. Galluppi, verso il quale non è mancato chi con alte e roboanti parole ha inferito con insolenza inaudita. E dopo il turpiloquio e la volgarità, con una più plateale manifestazione contro l'on. Galluppi, che pure fu per tanti anni assessore anziano del comune di Roma e fece pure parte della Giunta del principe Colonna, non è mancato chi ha levato la mano per percuoterlo!

Dinanzi a tali eccessi, potete immaginare in quali condizioni e con che intimidazioni si è svolta la lotta elettorale. Parecchi sacerdoti hanno dovuto, dietro così camorristici sistemi, ritirarsi dalle sezioni senza poter votare, e la loro dignità non poteva consentire una miglior condotta.

Rinunciamo di riferire fatti particolari di violenza brutale.

Giova però notare che quei signori « popolari » volevano fare una guerra leale all'oscurantismo e combattere una bella lotta nel nome della civiltà e del progresso. Essi sono gli uomini costanti, sempre fedeli, contro l'intolleranza clericale!... Ciò che ha prodotto una impressione poco gradevole fu l'appoggio che il Re concesse apertamente al blocco popolare, nominando nel giorno stesso delle elezioni ad ufficiale mauriziano il comm. Vanni presidente dei blocchisti radico-massonico-socialisti, che riconoscenti alla Corona percorsero le vie di Roma gridando: Viva la repubblica! Viva l'anarchia!

Le Suore di carità negli Ospedali.

Il 2 Giugno di questo anno, con indignazione della cittadinanza e rimpianto dei poveri ricoverati, le Suore di carità venivano cacciate dall'Ospedale di Brescia. L'unico loro delitto era quello d'essere religiose; delitto grave, come ognuno vede, che meritava d'essere punito severamente dai socialisti bresciani. Ma tre giorni dopo quelle suore venivano festosamente accolte all'ospedale di Reggio Emilia. Là si era già provato il servizio laico che era riuscito massimamente con grave malcontento dei medici e degli ammalati, e con danno dell'Amministrazione; in modo che dovettero risolversi a cercare le suore.

Alla stazione di Reggio furono incontrate da buona parte della cittadinanza e del personale sanitario, e come in trionfo condotte in città con dimostrazioni di rispetto e di onore degno dei sentimenti che si meritano quegli angeli consolatori.

Gli ammalati si mostrarono esultanti, e molti di essi piangevano di contentezza nel vedere finalmente accanto ai loro letti quelle amabili creature che tanto amano quelli che soffrono, a Brescia si odiano dal socialismo solo per l'abito che portano.

Il giorno dopo il loro ingresso fu un accorrere dei principali cittadini per salutarle e ringraziarle, e non soltanto cattolici, ma anche liberali desiderosi del bene del povero, senza odio di partito.

Socialismo e popolo.

Il socialismo non è l'arte di sanare, ma di mantenere aperte le piaghe del popolo; perchè interesse del socialismo non è già che il popolo se la faccia buona, ma che viva in continua agitazione e quasi in una specie di parossismo e di furore, strumento

sempre pronto alle sommosse ed alle ribellioni: il che non sarebbe più quando fosse contento e soddisfatto.

Eccone una prova fresca fresca. Nel Belgio, il Ministro delle Ferrovie ha già cresciuto i salari a parecchie categorie di operai ferroviari, ed ha manifestato il proposito di estendere il beneficio anche alle altre categorie. I socialisti avrebbero dovuto esserne contenti; e infatti i deputati del Partito poco manco, che in una delle ultime tornate applaudissero il Ministro. Ma il capo dei socialisti, che è il signor Anseele, distolse i colleghi dal loro proposito; « perchè, disse, se il Ministro aumenta i salari degli operai, si diradano le nostre file, e il Partito non ha più ragione di essere ». Anzi per questo appunto il Ministro delle Ferrovie fu giudicato da un altro socialista il più pericoloso di tutti.

Ecco come vanno le cose: negare l'aumento dei salari è tirannia intollerabile; — aumentare i salari è un pericolo per il socialismo; — dunque, in ogni caso abbasso i borghesi.

Socialisti, non istudiate.

Altrimenti vi capiterà quello che è capitato ad Angelo Crespi, l'intellettuale corrispondente del Tempo e della Critica Sociale. In seguito ad un articolo pubblicato sul Rinascimento e da noi riportato in parte lo scorso mese nel nostro giornale, ove intendeva dimostrare che la vita religiosa è elemento indispensabile al divenire della democrazia, Angelo Crespi fu con un gentilissimo biglietto del direttore del Tempo esonerato dall'oltre collaborare nel foglio socialista.

Noi non negheremo al Direttore del Tempo il diritto di ostracizzare e maledire la scienza e l'intellettualità; vorremmo però, che neanche i socialisti, guidassero tanto contro il Silabo e la Congregazione dell'Indice, quando si valgono del loro diritto di proscrivere errori contrari alla fede e alla morale.

Non li conoscete?

Ad Asti durante le elezioni testè avvenute non soltanto dentro e fuori delle aule delle votazioni si sfogò la teppa socialista contro i cattolici; ma l'odio suo contro la religione volle dimostrarsi nelle stesse chiese. Nella chiesa di S. Maria Nuova si stava per dare la benedizione col Santissimo, quando s'irruperono alcuni socialisti tenendo cappello in testa e sigaro in bocca, e quando il celebrante stava per impartire la benedizione, si gridò: « Viva il socialismo! morte ai preti! »

NOTA EVANGELICA.

Gesù usciva da Gerico, seguito da grande folla: quand'ebbe due ciechi, seduti lungo la strada, udito che passava Gesù, alzarono la voce, dicendo: « Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi ».

Questi ciechi sono immagine di coloro che non hanno o hanno la fede troppo fiacca, che non sanno dalle opere divine salire a Dio.

La fede s'acquista collo studio spassionato delle verità della fede, ma più col desiderio intenso, col cercarla umilmente a Dio « Signore, abbi pietà di noi ».

« Il Popolo il sgridava che tacesero ». Chi cerca la fede nel tumulto del mondo è difficile che la trovi; alle volte è difficile trovarla anche stando con persone religiose per lo spettacolo dei loro difetti; quasi sempre perchè il mondo costringe a tacere chi invoca la fede, trattandolo da esultato e da pazzo. La fede si trova meditando nella solitudine e pregando. « Tu troverai di più, ha detto S. Bernardo, nei boschi che nei libri ».

« Essi però gridarono più forte dicendo: Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi ».

Più il mondo insiste nel distogliere dal santo proposito e più dobbiamo insistere nella preghiera.

« E Gesù ristette e, chiamatili, disse loro: Cosa volete ch'io vi faccia? ».

Perchè domandare quello che già ben sapeva? Per costringerli a pensare alla loro miseria e rendere così la preghiera più intensa.

« Gli dicono: Signore, s'aprano i nostri occhi! »

« E il grido che dovrebbero sempre avere in bocca quei che sospirano alla luce della fede. « E Gesù, mosso a compassione di loro, toccò i loro occhi; e subito videro e lo seguirono ».

L'esperienza insegna che anche oggi i convertiti abbracciano la fede con trasporto e ne diventano apostoli.

GALLARATE

ELEZIONI PROVINCIALI.

Elettori, votate compatti il Candidato della Lega elettorale gallaratese avv. Giorgio Luigi Colombo.

Le simpatie che da un anno acquistandosi il nostro candidato sono tali da assicurarci il trionfo sul suo nome nella battaglia elettorale di domenica. Si prevede una lotta accanita ed agitata: ci auguriamo che tutti i nostri non vorranno mancare al loro posto di combattimento e che faranno una intensa propaganda per assicurare la vittoria all'avv. Giorgio Luigi Colombo.

E inutile ripetere: la nostra affermazione ha una importanza eccezionale: è il segnale della riscossa da un regime odioso di servilismo ed il principio della liberazione e della prosperità del nostro movimento.

Al Comm. Raucher abbiamo risposto in modo dignitoso e categorico: a lui che s'era già preso il divertimento di portare la bandiera dell'anticlericalismo più accentratore e che oggi con disinvoltura aspirava ad essere il candidato dell'ordine e dei cattolici, abbiamo risposto di non volere imbrattare la nostra bandiera, abbiamo risposto opponendogli il nostro candidato.

Egli forse si credeva che noi si facesse per burla, ma ebbe ben presto a convincersi del contrario. Forse si aspettava un sano rinsavimento e la pingue offerta, sostenuta in questa credenza da qualcuno che s'è già reso glorioso nei fasti delle passate lotte elettorali per una virtù eccezionale di confondere e di manomettere ogni cosa.

« Ma avrete una l'attesa per chi mai i cattolici indignati di una politica indecorosa ed affaristica volevano per sempre fare punto ed a capo nella storia del nostro movimento e scrivere il nuovo titolo « Rinascimento ».

E venga una buona volta questo rinnovamento purificatore che porti maggiore forza ed animosità nel campo nostro, ingombro tuttora di macerie e di rottami.

Ah, sì, liberiamo la via del progresso e della vittoria da questi inciampi, eleviamo il popolo ad essere lui il vero e cosciente arbitro delle situazioni elettorali perchè solo lui ha il diritto di volere al potere quelli che sono i rappresentanti delle sue aspirazioni.

Non è più il caso di illuderci; certi padiscia e certe consorterie sono la causa d'ogni nostra perdita, perchè la società nuova più edotta ed educata della primitiva sa lei decidere nelle grandi affermazioni politiche e con maggiore disinteresse di quello che non facciamo gli eterni protettori e rettori nonchè balie e salvatori dell'azione cattolica locale.

Aereate l'ambiente, o seccanti lodatori dell'antico, e vedrete rifiorire il campo che oggi intisichisce sotto l'opprimente protezione di chi si arroga la pretesa di essere il patrono naturale d'ogni buona iniziativa.

I patroni ormai sono ingombri; a noi necessitano degli uomini volenterosi, sinceri, disinteressati.

Il sistema dell'indisciplina, del cambiamento delle liste, dell'astensione dalla stessa minoranza, ha pur da cessare una buona volta se vogliamo fare qualche cosa; diversamente ritiriamoci dalla vita pubblica aspettando tempi migliori o più propizi dei presenti, che si attenderanno inutilmente stando nel proprio guscio e con le mani alla cintola.

Elettori non mancate al vostro dovere domenica prossima: recatevi alle urne e votate secondo vi detta la coscienza e la persuasione.

L'ultima parola. — L'ultima parola che noi rivolgiamo agli elettori: è la manifestazione della nostra piena soddisfazione per la simpatia mostrata da moltissimi elettori

Cronaca Bustese

Una tappa dell'organizzazione femminile a Busto - L'imponente affermazione della Lega Femminile del Lavoro.

Domenica la Lega Femminile del Lavoro, inaugurando il vessillo, dimostrò in modo splendido la sua potenza e la sua vitalità in faccia a tutta Busto.

Noi, atteso il carattere dei Bustesi, ben difficilmente ci aspettavamo un'affermazione così grandiosa, straordinaria a Busto, più che sufficiente a sfatare il pregiudizio, che da noi non possa attecchire lo spirito di organizzazione.

Noi vedemmo una migliaia e più delle nostre brave operaie incedere per le vie principali della città dignitose senza viltà, sicure di sé senza iattanza, forti senza spavalderia, convinte di adempire il loro dovere.

Merito di quell'instancabile organizzatrice delle forze femminili che è la signorina maestra Adele Coari e del Consiglio della Lega, che da un anno lavora con tenace spirito di propaganda, affrontando non poche e lievi difficoltà.

Il lunghissimo corteo, preceduto dalla banda di S. Giuseppe e da una decina di società femminili, partendo dall'Oratorio, percorse il viale Umberto I. e la via Milano, fatto segno alle più sincere espressioni di simpatia.

Fu da tutti con vivo compiacimento notata la presenza nel corteo delle madrine, signorine Lina Cattaneo, Adele Ottolini e Rosa Macchi, ammirate nel loro abito bianco dietro la bianca bandiera, altere di confondersi colle operaie, di partecipare alla festa operaia. E la loro presenza fu notata con vivo compiacimento, perché consacra un principio della Lega: il miglioramento della condizione delle operaie, non cercato coll'odio e colla lotta di classe, ma nella coscienza dei propri doveri e dei propri diritti e nell'armonia fondata sulla giustizia che deve regnare tra le varie classi sociali.

In chiesa venne benedetta solennemente dal M. R. Sig. Prevosto la bandiera recante da una parte l'effigie della Immacolata e dall'altra gli strumenti del lavoro. Quindi le operaie ascoltarono la messa in musica e il panegirico del S. Cuore, detto con efficacia dal Sac. Pietro Folli.

Animato riuscì il banchetto, dove furono pronunciati vari brindisi auspicanti all'incremento e alla concordia della Lega.

L'adunanza pomeridiana richiamò nell'ampio salone dell'oratorio più di due migliaia di operaie. Parlarono D. Carlo Grugini, la signorina Coari, richiamando il cammino percorso dalla Lega ed esponendo il lavoro da farsi per l'avvenire; Don Pietro Folli propose un plauso alla signorina Coari, la cui opera disinteressata ed intensa fu coronata di successo. Il M. R. Sig. Prevosto diede lettura di due telegrammi dell'Arc. di Milano e dell'Arc. di Fermo, esortanti le operaie ad elevare il lavoro coll'amore alla religione.

La società mandolinistica femminile, che si presentò per la prima volta sotto la direzione del bravo maestro Alfieri, riscosse meritate applausi.

Fu una splendida giornata indimenticabile per la Lega Femminile del Lavoro.

La Commemorazione garibaldina.

La commemorazione ufficiale del centenario della nascita di Garibaldi si svolse tranquilla e dignitosa e non fu, come in altre città, segnacolo di guerra di partiti. Mancò anche la caratteristica di queste manifestazioni, l'impeccazione al prete; nessun insulto, nessun grido villano, nessun abbasso. Anche i discorsi dell'avv. Travelli e dell'avv. Buzzi furono improntati ad una moderazione straordinaria. Il che ebbe per effetto di evitare dissensi nei vari partiti componenti il corteo e di conciliare alla dimostrazione la simpatia di tutta la città.

Merito del Sindaco, che volle ed ottenne. Il corteo non troppo numeroso (il nucleo più forte era di operaie) ma ordinato. Alla sera grande animazione nelle vie, nelle piazze, dove si davano i concerti, e nella piazza V. E. per godersi lo spettacolo del palazzo comunale, e dell'effigie di Garibaldi graziosamente illuminati.

Come si fabbricano le calunnie.

Per chi crede alla serietà dei giornali anticlericali, quando parlano di noi, eccone una fresca fresca.

Il Risveglio racconta nel suo ultimo numero: - Il ragazzo dodicenne Crespi Vittorio detto Cuccagna, si è dato al lucroso mestiere del ladro e quasi ogni giorno cerca di dar prova della sua abilità.

Il giorno 20 scorso introdottosi nella camera della signora Tizzani Giuseppina in via Milano, approfittando dell'assenza di questa, rubava da un cassetto aperto del comò vari oggetti d'oro.

I carabinieri avvertiti del fatto e dopo attive indagini riuscirono a sequestrare la furtiva e cioè una collana d'oro, una medaglia ed una spilla pure d'oro, in casa del sagrestano della chiesa di S. Giovanni, Cavalleri Giuseppe, ex gerente della Voce del popolo.

Il Cavalleri leggendo questo po' po' di prosa infamante cascò dalle nuvole, e devono essere cascati dalle nuvole anche i carabinieri, che mai fecero attive indagini e mai fecero sequestri in casa del Cavalleri, e deve essere cascato dalle nuvole anche il Procuratore del Re, che non ha spiccato il mandato d'arresto contro il supposto ricattatore.

Ecco come andò la cosa.

Giovedì giorno 20 del mese p. p. i sacerdoti di S. Giovanni, finito di cantare l'ufficio, stavano per andarsene, quando un ragazzino entrò in sagrestia e consegnava al Prevosto, presenti alcuni preti, una sottile collana d'oro, a cui era attaccata una medaglietta della Madonna in ismalto e un piccolo crocifisso d'oro, dicendo d'averli trovati poco prima in contrada Campanile.

Il Prevosto si fece dare le generalità del ragazzo, perché nel caso che il proprietario degli oggetti smarriti fosse venuto a ricuperarli in seguito alla pubblicazione, il ragazzo avesse la mancia competente. E diede gli oggetti al Cavalleri perché li riponesse, come al solito, in un cassetto della sagrestia. Questi però domandò al Prevosto il permesso di farli vedere al Bialla, l'avevole di contro alla sagrestia, per saperne il valore e determinare la mancia.

Gli oggetti, a detta dell'orefice, potevano valere 60 lire.

Il Cavalleri, riferito al Prevosto il valore degli oggetti, li ripose in un cassetto a chiave della sacrestia.

Intanto la signora Tizzani s'era accorta del furto e ne espresse il suo doloroso stupore all'orefice vicino; e seppe da lui come quegli oggetti ch'essa lamentava rubati, erano stati depositati alla sacrestia da un ragazzo.

Fatto chiamare il Cavalleri, questi venne in sacrestia, prese l'oro dal suo ripostiglio e lo riconsegnò alla donna, che, tutta contenta dell'insperato ricupero, sturò una bottiglia e la bevve col sacrestano.

Un curato poi consigliò alla signora Tizzani di andare a denunciare il furto; ed ecco perché il giorno dopo un carabiniere andò a cercare del Cavalleri, senza però entrare in casa sua, perché si recasse dal maresciallo a dargli i connotati del ragazzo.

Questo il fatto, che l'onesto lago del Risveglio poteva con tutta facilità conoscere, se l'avesse voluto, domandandone e ai carabinieri e alla signora Tizzani, che non abitano in California; ma all'onesto lago non premeva di conoscere la verità; a lui premeva di diffamare un galantuomo, di farlo passare per mantengolo e ladro; lui voleva gustare la voluttà della diffamazione, come appare dalla cura squisita di precisare la persona del diffamato, insistendo sulle sue qualità.

Roba, ognun vede, da codice penale.

Noi non sappiamo se il Cavalleri intenderà di rivendicare il suo onore, ma non ne varrebbe la pena.

Lasciamo che il coraggioso vibri nell'ombra la punta avvelenata del suo pugnale, lasciamo che il Risveglio continui a gloriarsi di non essere un libello diffamatore.

Sua Altezza. - S. A. il direttore del Contribuente, è animato da sentimenti ultra bellicosissimi. Non contento di prendersela coi giornali difensori della tassa di famiglia, stavolta se la prende anche con noi e ci interdica formalmente di occuparci e di tassa e di Comitato.

Sentite che cosa tragica assume. « Siamo giudici e padroni in casa nostra e la nostra dignità e la nostra coerenza sappiamo rispettarle e farle rispettare, anche senza suggerimenti di terzi... A tutelare la nostra dignità bastiamo noi, senza bisogno di comari ».

Questo linguaggio altezzoso, ce lo perdoni S. A., il piccolo direttore del Contribuente, suona male in un giornale che ha usato in lungo e in largo della libertà di stampa e non sempre con metodi da gentiluomo (ricorda i soliloqui e le lettere e le farse buffe); questo linguaggio forense, non mai usato neanche dal Risveglio, ci meraviglia sulla bocca di chi ha respirato le libere aere della Svizzera.

Lei tuteli la sua dignità: a noi il tutelare il nostro inalienabile diritto di critica sulle azioni pubbliche di pubblici comitati e di giornalisti. E noi liberamente giudicheremo l'opera vostra e il modo con cui avrete tutelato la vostra dignità, come abbiamo fatto per il passato.

Imposizioni il giornale nostro non ve ne ha fatte, non ha mai preteso darvi suggerimenti; solo si è ritenuto in potere di esprimere il convincimento popolare, che il Comitato sottoscrivendo una ritrattazione o una dichiarazione equivalente di onorevole ammenda, avrebbe con ciò stesso sconfessato l'opera sua, finora dichiarata alta, civile, onesta, avrebbe colle sue mani sottoscritto la sua condanna.

E non diteci che noi vogliamo una vergognosa guerra civile. Noi, senza pretendere di dare consigli a nessuno, desideriamo che cali il sipario sulla brutta commedia, di cui fu dato il prologo, e per l'onore della città e per l'onore di molti cittadini. E lo desideriamo senza arrière pensée, semplicemente per evitare scandali inutili; e in noi l'innocenza della pace non ha per direttrice d'orchestra madame la paura.

Però, per amore almeno della storia ci riserbiamo la libertà di giudicare i patti della pace, e dai patti vorremo dedurre da qual parte più gravi il torto la bilancia, o se vi fu torto d'ambo le parti, senza che nessun Robespierre in sedicesimo ci metta il bavaglio alla bocca.

Ringraziamo poi S. A., il direttore del Contribuente, del favore che ci fa prestandosi gentilmente a dissipare un equivoco, che molti o credevano o fingevano credere per struttarlo ai loro scopi, l'equivoco che tra Contribuente e Voce ci fosse relazione intima; che quello fosse figlio di questa, che questa si preparasse a raccogliere l'eredità di quello.

Niente affatto. Il Contribuente è sorto, perché la Voce, per mantenere la sua completa indipendenza e l'intera libertà di azione, non volesse farsi strumento di qualsiasi Comitato.

Ed appunto per la libertà ed indipendenza della Voce, credevamo che il nostro appoggio dato al Comitato, per la causa simpatica da lui sposata, dovesse essere più autorevole e tornar più gradito che l'appoggio pagato di S. A. Ma questi se n'è adontato, gli impone di tacere, gli sembra che la Voce non sia quella che possa dare una punta in fatto di condanne e di suicidi morali!

Peccato che poco tempo fa, in un fascicolo da presentarsi ai magistrati, lui o altri più su di lui abbia chiamato la Voce giornale rispettabile!

Ma S. A. non è tenuto alla coerenza e la logica... non l'ha studiata!

Lo sciopero dei carrettieri. - I carrettieri delle agenzie di città Ajroldi, Della Torre e Fratelli Tosi si sono posti in sciopero reclamando un aumento di salario, e non hanno torto; perché la media settimanale è di L. 16 in cui è compreso il lavoro anche di mezza giornata alla domenica. Ora essi pretendono un minimo di L. 80 mensili, il che non è troppo, se si considera il mestiere faticosissimo, esposto a tutto le intemperie e senza regola d'orario.

Scuola Professionale di Disegno. - Domenica scorsa 30 Giugno ebbe luogo l'annuale distribuzione degli attestati ai giovani operai alunni della scuola di disegno della nostra Società Operaia.

A rendere più solenne la famigliare cerimonia unitamente al Presidente della Società signor Giuseppe Tosi e di vari consiglieri, intervenne gentilmente invitato l'Assessore per l'Istruzione avv. Giacomo Decio, che con nobili parole fece gli elogi della Società per i sacrifici materiali, e per le cure morali a vantaggio dei giovani che amano arricchirsi di nuove cognizioni utili nelle locali industrie.

Fece inoltre i meritate elogi all'egregio professore Bovo per l'attaccamento a questa Scuola che dirige con amore e zelo da tanti anni.

Si passò quindi ad una rapida visita dei disegni eseguiti durante l'anno e con soddisfazione di tutti, si constatarono i continui miglioramenti fatti dagli alunni dei vari corsi ciò che fa maggiormente sperare per l'avvenire.

Si passò inoltre alla distribuzione degli attestati, e vi fu circa una cinquantina di premiati.

Floribles garibaldino. - Ed anzitutto, noblesse oblige, il manifesto del sindaco. E' un bel manifesto, non c'è nulla a ridire; anzi fu trovato tanto bello che una maestra lo assegnò per lezione alle sue scolarelle.

Poverine! ci avran capito poco, forse una cosa sola: che Garibaldi è una gran seccatura.

Un altro manifesto è in guerra colla grammatica. Naturalmente è il manifesto dell'Università Biblioteca Popolare. Quei signori lì, sempre occupati a gridare scienza ed istruzione, non hanno avuto tempo, si capisce, di studiare la grammatica.

Infatti si legge nel manifesto « La Presidenza... invita voi pure ad associarsi al corteo ». Ci felicitiamo col Presidente e col

per la candidatura nostra e per le conquiste numerose che essa va via via guadagnando nel mandamento.

Gli avversari stessi ne sono meravigliati, quei medesimi che ai primi inizi della presente lotta avevano la parola della ironia e dello scherno.

Ora non si tratta che di compiere il dovere di cittadini che è quello di votare per il candidato che meglio garantisce della causa del popolo e della libertà. Noi siamo persuasi che domenica prossima la nostra aspettativa non resterà delusa e ci ripromettiamo per quel giorno il canto della vittoria. Il segreto sta tutto negli elettori: lavorate e sarete bene ripagati.

Elettori!

Votate per l'avv. Giorgio Luigi Colombo che vi garantisce una azione energica in favore degli interessi più vitali del mandamento.

Il nostro programma ha riscosso le unanimi approvazioni. L'avv. Luigi Colombo, che se n'è fatto l'alfiere ebbe a constatarlo anche nelle file avversarie non solo ma per sino nella persona dello stesso candidato socialista. Infatti domenica a Lonate Pozzolo imbattutosi nell'avv. Buffoni e nel Bitelli ebbe modo di sentire dal primo suggellare con parole d'encinio il nostro programma.

In quel paese dove in detto giorno si svolse una nutrita battaglia oratoria fra i candidati e dove la grande maggioranza degli elettori di quel paese applaudì il nostro, abbiamo segnato un'altra vittoria, quella del plauso avversario.

Elettori, non lasciatevi prendere dai soliti corruttori delle giornate elettorali: votate da cittadini liberi e coscienti.

Avviso importante.

ART. 91. - Legge Com. e Prov. - Per le elezioni dei consiglieri provinciali l'esercizio del diritto elettorale compete all'elettore in un solo comune dello stesso mandamento o della circoscrizione nella quale si nomina il consigliere provinciale, quand'anche trovisi iscritto nelle liste di più comuni.

Chi è il Comm. Leopoldo Ranchet?

Nel N. 3 (Domenica 23 Luglio 1899) il Risveglio di Gallarate, bollettino elettorale democratico, scriveva del Ranchet: « Ognuno sa chi è il Rag. Ranchet, quali sono le sue idee, quale... la capacità sua... Ma per noi (democratici anticlericali) il Ranchet rappresenta qualcos' altro: è anticlericale cioè contrario alla chiesa, alla frazione dominante, ai metodi subdoli da essa usati, a quella ristrettezza e parzialità di vedute, per cui si resero odiosi i clericali di Gallarate. Egli è poi un democratico sincero ecc. ecc. »

Dopo questo non si può certo capire come vi possano essere dei clericali, che abbiano l'idea di votare per il Ranchet: dovrebbero essere invertiti cioè senza l'osso della schiena. Inoltre non sappiamo con qual correzione il signor Ranchet commendatore si rassegnerebbe a ricevere i voti dei clericali osservatorissimi...

Ancora lo scandalo amministrativo.

L'articolista dell'Unione batte la gran cassa per avere, senza essere stato trascinato dalla Voce del Popolo, avvertita la cittadinanza dell'aggiudicazione dell'esattoria comunale alla Banca di Gallarate nelle condizioni di fatto in cui avvenne. Vedete, dice, a qual punto si spinge la nostra sincerità, la nostra correttezza!

Ma di grazia, signore, sa che volente o nolente l'Unione, il verbale della seduta segreta doveva essere, come lo fu, pubblicato all'albo pretorio. Sa che là si lesse, di là partì, sorse, si diffuse, si propagò la notizia del fattaccio! Ma vuole che si tributi un coro di lodi e di ammirazione alla Giunta per quell'affissione imposta dalla Legge!

E allora, signore, veda di motivare la vantata rivelazione con l'interesse e la speranza di lanciare un commento atto a paralizzare quello che da tutti veniva fatto e che non poteva essere ignorato.

Il fattaccio nella sua nudità scheletrica, nella sua verità doveva essere ed era di dominio pubblico e appunto per ciò si preparò un abile, intelligente, aereo buonico: « L'aggiudicazione dell'Esattoria alla Banca di Gallarate è una grande operazione finanziaria ».

Ecco quello che si è detto: Noi diamo alla Banca di Gallarate, stimato e forte istituto (nessuno ne dubita, e in questa occasione le si deve constatare un'avvedutezza e un'occupatezza sempre vigile) circa settemila lire. Lei ci renderà a mille doppi il nostro favore.

Nei contratti, bolli, firme, testimoni dia-

mo a lei circa settemila lire; Lei ci promette un tasso di favore per un'operazione che si dichiara disposta a fare in avvenire.

Quale la somma da mutarsi, quale l'interesse da pagarsi, quale la differenza tra questo interesse e quello che qualsiasi altro avrebbe fatto pagare, quale insomma in modo preciso e netto il vantaggio futuro da rendere insensibile (è la qualifica data dall'Unione) le circa settemila lire, non si sa.

Per tutto questo acqua in bocca.

E veniamo un po' alle cifre.

Nel bilancio preventivo del 1905 per l'aggio all'Esattore sono stanziati L. 2000. Il consuntivo del medesimo anno vi pone al medesimo articolo L. 2746,07. Differenza quindi in più di L. 746,07, che essendo il frutto di un aggio del 0,75 per cento denota come in quell'anno il giro di denaro passibile d'aggio ha superato le previsioni di circa L. 100.000.

Nel preventivo 1906, fatto sei mesi prima che si conoscesse l'esito economico dell'anno precedente, si stanziava L. 2500.

Nel preventivo 1907, si prende per base la cifra del consuntivo 1905 e la si arrotonda semplicemente portandola a L. 2800. Eppure il 1907 è gravido di problemi che aspettano da anni una soluzione; eppure nel preventivo 1907 si accenna all'applicazione della tassa di famiglia e si ritiene non solo conveniente ma necessario aumentare le tasse Esercizi e rivendite, sul valore locativo e altre. Eppure in altre parole il 1907 oltre che al gettito maggiore dovuto all'aumento di redditi soggetti all'imposta fondiaria e di altre tasse o partecipazione di tasse, che non può assolutamente mancare e sul quale i primi a contare sono gli attuali Amministratori, avrà quello provocato, creato anzi dagli Amministratori stessi per imperiose necessità.

Se dal 1904 al 1905 pertanto si è avuto innavvertitamente, senza speciali congegni o stimoli un aumento del capitale imponibile dell'Esattore di circa L. 100.000, non ci permetterete di calcolare un aumento di circa due volte in un periodo di tempo sette volte maggiore e cioè dal 1906, (che ancora non conosciamo) al 1912 (fine del quinquennio dell'appalto della Banca)?

Certo non è questa la trovata del moto perpetuo.

Lo sviluppo di una città non è illimitato o almeno non può essere costante nelle medesime proporzioni ma se sviluppo per Gallarate dobbiamo calcolare, come non prevederlo in questi anni che ce ne mostra giorno per giorno una prova palpabile come non calcolarlo per questi anni in cui all'incremento naturale delle entrate si dovrà aggiungere quello artificiale?

Portiamo le 260.000 del 1904 passate nel 1905, come abbiamo visto, a L. 360.000 portiamole, dico, a L. 580.000 come media del settennio 1906-1912.

Il 0,29 per cento su 580.000 lire ci dà 1660 lire annue. L'ammontare dell'annualità di lire 1660 impiegata al 6 per cento per cinque anni consecutivi dà 681,37 dieci e sei semilano-vecentotrentuno e trentasette centesimi.

La si decida. - A proposito dell'appalto dell'esattoria nella quale questione la Giunta ha fatto quella figura barbina che tutti conosciamo, ci venne fatto di leggere l'articolo sciocco-stupido dell'Unione, opera di un noto cerebro-voto della sua redazione, nel quale si tenta di gettare il ridicolo su di tale argomento per non rispondere alla giusta riprovazione dei cittadini.

Il bello si è che in quell'estratto di minchioneria, degno di un qualsiasi onorevole Rapa, mentre in principio si dice che la Banca del Piccolo Credito con le condizioni del 40 per cento doveva incontrare una sicura perdita - vedete quante tenerezze e premure essi ci serbano! - in fine dell'articolo si dice che in forza del principio di liceità della moneta-intendente? il comune non poteva concedere dei guadagni ad un istituto confessionale.

Dunque ci guadagna e ci perde la Banca del Piccolo Credito? Decidetevi una buona volta.

Feste Garibaldine. - A Gallarate come in quasi tutte le altre città d'Italia si festeggiarono i fasti garibaldini.

Alla Società Operaia avvenne una discussione a proposito della partecipazione di una sua rappresentanza alle feste in seguito ad un formale invito della giunta.

La maggioranza fu contraria perché lo statuto vieta che la società prenda parte a manifestazioni politiche ed anche perché con evidente atto di partigianeria la giunta aveva diramato l'invito a quelle società che le gradivano senza darsi pensiero di altre che pure conosce e che tengono un buon posto nella vita cittadina.

Questo fatto ha sollevato le sferzate indignazioni dell'Unione contro i clericali ed i nemici della patria, che vorrebbe sfruttare per i propri fini un momento di frenesia.

Ma il bello si è che mentre vorrebbe che i clericali s'inchinassero all'eroe di questo e dell'altro mondo essa stessa celebra il volgare anticlericalismo del generale, concludendo « e dopo questo i signori clericali abbiano ancora il coraggio di dire che Garibaldi è di tutti i partiti e che tutti sono egualmente degni di onorarlo. » No, no, lo sappiamo anche noi, ma e allora perché pretendere che s'inchiniamo davanti alla camicia rossa? Siamo o no degni di commemorarlo? Decidetevi infine, a noi poco importa: interessa bensì di mantenerci nel nostro riserbo e di giudicare dei fatti storici alla luce della verità e non del fanatismo.

La Giunta poi ha manifestato il suo settarismo nel manifesto che è un insulto alla coscienza cattolica gallaratese ed alla maggioranza dei cittadini migliori.

Segretario per questo stile dell'avvenire, loro fatica particolare, e raccomandiamo agli analisti spadroneggianti nell'U. R. P. di tenere alta sempre la loro bandiera.

— Per finire. — Non sapete che Garibaldi a Busto combatté e vinse? — No! — Leggete l'ultimo numero del *Contribuente* e lo saprete.

Il Comune ricompenserà le sane audacie del direttore del *Contribuente* col nominarlo professore di storia per le scuole tecniche.

Necrologio. — Ieri mattina è spirato nella sua villa di Viggio il venerando Dott. Giuseppe Canzani.

La tirannia dello spazio non ci consente ora di parlare di lui.

Lo faremo la prossima volta.
Condoglianze.

Fagnano Olona.

(Martello). — Ameno, per non dire goffo, è quel caro « Moscardino della gentaglia » che in una sua corrispondenza al *Lavoro* manda i suoi ringraziamenti al prete di Fagnano, perché le sue sfiatate contro la lega sono per loro una réclame e floccano i nuovi soci.

Chiunque può comprendere che faceva la parte di stenterello, che mentre si morde le labbra tenta un goffo sorriso per sembrar disinvolto.

Però questo moscardino deve essere persuaso di scrivere per dei grandi imbecilli, mentre la volta dopo fa vedere che le sfiatate del prete di Fagnano gli danno fastidio!

Per conto mio ho sempre creduto che dopo aver fatto pochi corsi elementari, non si può pretendere di essere arche di scienza, maestri infallibili. Del resto chi più sfruttatore di coloro che lasciata l'officina troppo faticosa, trovano più comodo vivere alle spalle dei veri lavoratori che sudano da mattina a sera in una officina o nei campi?

Il Ferrì, difensore di Tullio e Linda Murri — conferenziere popolare che in un'ora guadagna il salario che un povero padre di famiglia guadagna in tre mesi è il vostro maestro, il vostro genio che combatte ogni ingiustizia sociale contro tutti gli sfruttatori. Buffoni!!

E noi per farvi vedere che non sosteniamo sfruttatori pari vostri, non predichiamo la rassegnazione e l'asservimento al vostro giogo (il più tirannico di tutti i gioghi).

Non tutti i Fagnanesi sono disposti a lasciarsi mettere sotto i vostri piedi! Ve ne accorgete.

Invece di dar consigli ai preti intorno a quello che devono predicare, che non siete competente in materia, credete pure che sarà tanto di guadagnato per voi che non spargiate per il paese certe storielle... perché se ci saranno dei merlotti che vi crederanno — ricordatevi che le bugie hanno le gambe corte... e chi è stato trovato impostore una volta... difficilmente è ereditato!...

S. Antonino Ticino.

Dal modo onde si sono messe le cose qui e nei paesi vicini, abbiamo molto da sperare che la volazione debba riescire in gran maggioranza favorevole all'egregio avv. G. Luigi Colombo. Infatti che cosa possiamo desiderare di meglio? È un giovane pieno di forza e di energia, il quale, come già ci disse lui stesso in una sua conferenza, entrerebbe nel Consiglio Provinciale coll'intento di promuovere e favorire tutte quelle istituzioni, che fanno dupio pel nostro miglioramento. Egli poi è proprio uno dei nostri, che ha le stesse nostre idee: non come quell'avv. Buffoni, che vorrebbe farsi eleggere e che è nemico acerrimo della nostra religione. Anzi, perché questi non abbia a riuscire, andranno a votare per l'avv. Colombo anche quelli che non votarono mai.

Uno del popolo.

LEGNANO

In questi giorni la Giunta municipale ha impartito un buon provvedimento inteso a togliere lo scempio gravissimo che certi bagnanti spregiudicati cagionano nelle località più frequentate dell'Olona.

L'avviso senza restrizioni proibisce di bagnarsi nel fiume dal ponte di Castellanza al Castello e stabilisce inoltre le comminatorie da applicarsi ai trasgressori.

Ieri sera nei locali delle Associazioni Cattoliche ebbe luogo un'adunanza del Fascio Democratico femminile per discutere circa i rapporti di esso colla Lega del Lavoro. Pel giorno 11 corr. mese alle ore 11 è indetta una riunione generale di tutte le nostre Associazioni Cattoliche, a cui parlerà l'on. Consigliere Comunale di Milano sig. Stefano Cavazzoni. È certo che questi saprà infondere, col suo dire sempre efficace, novella energia ai nostri Soci perché si mettano ad un lavoro serio e duraturo.

Vanzago.

Il grugnito della belva. — Quando il socialismo si slancia in mezzo alle nostre buone popolazioni che si agitano per le giuste rivendicazioni sociali, e tenta di aggirarle al suo carro, si guarda bene ben di manifestarsi per quello che è.

Tutti sentirete questi conferenziere cominciare forse da una lode ai buoni fedeli che escono dalla Messa o dalla Dottrina; o forse anche da una parola di congratulazione perché hanno la fortuna di possedere parroco e sacerdoti zelanti, virtuosi, caritatevoli ecc. ecc. E intanto il popolino beve e si dispone alla predica di nuovo genere.

È il lupo che umile mansueto ti si presenta sotto le mentite spoglie di agnello. Ma la pelle è troppo piccola e la belva non tarderà a lasciar fuori il muso ringhioso o le zanne acuminata che ti manifestano il carattere dell'animale nascosto. Oggi giorno però questa tattica può valere solamente per qualche popolazione eccentrica e poco al corrente delle attualità. Per chi è al fatto di quello che succede in questo mondo, basta la cronaca quotidiana per persuadersi che socialismo vuol dire diabolismo. Registrano con un fremito di indignazione questo fatto; il 30 giugno u. s. mentre nella Chiesa di S. Maria Nuova di Asti si stava per impartire la benedizione col SS. Sacramento, vi irruero alcuni socialisti tenendo cappello in testa e sigaro in bocca, e quando il celebrante stava per impartire la benedizione si gridò: « Viva il Socialismo! morte ai preti ».

Bene! il lupo è urlato o meglio il porco è mandato il suo grugnito e... la bestia si fa sempre più conoscere.

— Domenica sera un giovane di Pregnana dopo di aver passato la serata qui in paese ritornava un po' attico alla casa sua percorrendo la linea ferroviaria.

Si vede che forse non gli serviva più l'equilibrio; il fatto è che fu trovato cadavere col cranio spaccato da un treno elettrico che lo investiva. Avviso agli ubbriacconi!

CORRIERE DI SARONNO

Moviamoci!... — Giustamente diceva l'ultima corrispondenza di Saronno alla *Voce del Popolo* che l'avvenire della Chiesa e della Patria è riposto nella salvezza della generazione nuova, cioè, di quella numerosa schiera di giovani, che ci attornia in attesa di seguire nel cammino della vita quella corrente, che prima li sa trascinare.

L'educazione è quel fenomeno naturale che determina l'avvenire di un giovane; se essa è impartita a base di laicismo, o, pur fondata sul Catechismo, non è né curata, né improntata ai bisogni nuovi, alle esigenze del giorno, è certo che finirà ad essere fatale.

Si tratta a questo proposito di muovere liberamente nel bene cuori palpitanti di vita; si tratta di formare il carattere della gioventù; di sviluppare in essa lo spirito di iniziativa e l'energia della volontà; di preparare alla società uomini di sani principi, di fermi propositi di animo generoso.

Se noi non sappiamo avvicinarli a tempo, assecondare le loro aspirazioni, aprire l'animo alla nostra fiducia, li prenderanno i nostri avversari e in breve li trasferiranno alle loro idee di irreligione e di immoralità. L'ora che attraversa l'Italia nostra, scimmiettando ciò che si svolge nella vicina Francia è un insegnamento troppo eloquente! Coloro adunque che per dovere attendono alla educazione dei giovani, dai genitori ai maestri, ai presidenti di circoli giovanili, riflettano che una educazione, la quale si formi solo a far gustare le bellezze classiche, a far scorazzare le giovani menti sul Parnaso, è assolutamente insufficiente, per quanto sia data larga parte anche all'istruzione religiosa. È dupio preparare il giovane a compiere la sua missione sociale: è dupio far comprendere alla gioventù ricca e colta, che la fortuna e l'ingegno non sono sorgenti di felicità, ma fonte di doveri sacrosanti, e che aumentano la responsabilità davanti a Dio ed agli uomini. Sono questi spiriti ferventi e generosi, che bisogna muovere per tempo verso le questioni più importanti della vita, più palpitanti di attualità, sicché non ripongano i loro ideali in un avvenire molle e servato o nella ambizione di cariche politiche, ma imparino ad apprezzare convenientemente le opere sociali come un esercizio di carità più completa e fiorita. Si tolga quindi dai giovani appartenenti alle classi nobili ed abbienti quella specie di abisso, quello spirito di egoismo, quella ripugnanza e apatia ad affratellarsi colle classi umili e dipendenti.

Ben l'intendono i nostri avversari l'importanza capitale della questione educativa, e nulla lasciano di intentato pur di reclutare la gioventù e muoverla al trionfo delle loro sataniche finalità.

Oggi la propaganda settaria sia nella scuola che negli stabilimenti od officine si combina perfino col più ributtante teppismo, colla violenza e coercizione. Non è raro il caso di vedere un ragazzo, una ragazza esposta al duro rischio, al bivio infame di rinnegare le proprie convinzioni, di abbandonare l'oratorio, che frequenta alla domenica, o rassegnarsi a perdere il posto nello stabilimento, oppure di essere bocciata di santa ragione alla fine dell'anno dal suo maestro o professore... Non illudiamoci... anche Saronno si avvia verso queste nuove civiltà.

Non perdiamo tempo adunque, ma pensiamo seriamente all'organizzazione dei nostri giovani. Già notiamo con piacere un movimento in questo senso. Per iniziativa di un ottimo insegnante nelle nostre scuole si costituiva domenica scorsa tra noi una sezione della Niccolò Tommaseo: è questa una associazione cattolica, sorta dopo l'ultimo Congresso dell'Unione Magistrale Nazionale socialista, coll'intento di difendere gli interessi degli insegnanti cattolici e di curare lo svolgimento della educazione della gioventù. Un circolo femminista d'istruzione, sorto da poco tempo e che ha la propria sede presso l'oratorio femminile, ha deciso l'istituzione di una biblioteca popolare circolante e in una ultima adunanza ha indetto una passeggiata presso tutte le famiglie abbienti allo scopo di raccogliere libri e denaro. Sono queste geniali iniziative, che meritano tutta la nostra approvazione, il nostro appoggio e l'augurio cordiale di un'ottima riuscita. Non bisogna però fermarsi qui... Ci è necessaria una propaganda più popolare, che sproni gli individui ad entrare nelle istituzioni nostre; che li addestri al lavoro pratico, proficuo, che unisca i loro animi in un sol modo di sentire e di volere formando così in ciascuno una salda coscienza di cristiano e di cittadino. A questo noi potremo arrivare, assecondando i desideri ed i voleri dell'attuale Pontefice Pio X., che ha aperto per tutti i suoi figli e massimamente per la gioventù una istituzione nuova, adattissima ai tempi e che ha denominato « Unione Popolare Nazionale ». Dello scopo e dei vantaggi di questa associazione parleremo in un prossimo numero. Intanto mentre i nostri democratici liberali, auspice l'Umanitaria di Milano, sudano a fucinare statuti, ad adattare locali, a trovare soci, che possano pagare oltre la tassa d'ammissione di L. 3, un contributo annuo di L. 25 per la costituzione e già benemerita società pro-cultura, noi prepariamoci a contrapporre alla loro azione una numerosa iscrizione di giovani all'Unione Popolare.

La Regione Lombarda, che ha la consegna onorifica di essere l'organo-portavoce delle ire e fegatosità democratiche liberali di Saronno, ha nel suo ultimo numero un tralietto riguardante l'elezione, del nostro Consigliere Provinciale, che è uno dei soliti monumenti di letteratura antiecclesiale. Chiama il nostro Mandamento disgraziatissimo, perché vi spadroneggiano preti, frati (e persino le monache?), i quali hanno mandato al Consiglio Provinciale un uomo, che non ha altro merito che quello di essersi arricchito nella sua azienda: persona di nessuna capacità amministrativa, un non-valore, che apporta nessuna attività, nessun studio e via di questo passo... Dopo tanta roba e altra ancora che tralasciamo per un senso di pudore, bisogna proprio dire che la scopolia delle elezioni ha fatto perdere la bussola ai signori superuomini della liberalità saronnese. Ma non evitate voi, che fino a ieri portavate alle stelle il Cav. Reina per le sue ottime qualità politiche ed amministrative, e che avete sentito il bisogno di sfogarvi in lagrime da cocodrillo, quando si è dimesso da Sindaco? Tempora mutantur... sta bene!... ma intanto voi vi rendete ridicoli e meschini colla vostra ambizione e incoerenza infantile.

COSE VARESINE

Gara Voce, Malnate.

Non so capire come a Varese non vi possa essere qualche anima buona che voglia mandarti delle corrispondenze. Ma quello che scriveva prima, è morto!... Se non è morto, si faccia vino e ci interessi come pel passato. D'altronde è di prima evidenza la necessità di sostenere un giornale cattolico in codesta ploga. Chi non conosce il male che fanno i vari giornali socialisti che qui si pubblicano e si diffondono con tanta rovina!

Io sono abbonato e ammiratore appassionato del *Resegone*, ma trovo che per noi è necessaria e opportunissima anche la *Voce*, che è proprio foglio locale. D'altronde, se ci sono delle buone osservazioni, si facciano, che saranno sempre bene accolte, non è vero? ma nessuno vorrà certo pretendere che il giornale abbia a migliorare, quando non si pensa a sostenerlo.

Sarei felice, se le mie parole non fossero battute al vento; i cari amici di Varese vogliono essere buoni ed esaudire il voto di chi tanto desidera di leggerlo.

Nella speranza il saluto cordialmente, e faccio a te i miei più vivi auguri di sempre crescente prosperità.

Aff.mo tuo
Sac. C. SONZINI.

Arcisate

Una vendettuccia. — Il governo socialista di Arcisate fu sempre ed è tuttora improntato a fiero dispotismo ed a basso egoismo. Ci fu riferito che le due suore che dirigono l'Asilo infantile S. Giuseppe, ricevettero un avviso, pel quale quest'anno pagheranno L. 4 di tassa focatica. Fin quando servivano sotto lo scettro di quei signori non avevano tassa, erano, e giustamente, numerate tra i poveri; ma ora che al loro giogo tirannico non servono più, si sono fatte ricche, esse che sono le serve dei poveri e dei figli del popolo.

Io vorrei, forse troppo ingenuamente, domandare al colendissimo sig. Sindaco, agli assessori e compagnia quanto essi pagano di tassa focatica, e se, che la vostra giornata non sarà di 90 centesimi al giorno, come è quella delle suore. E lo sapete che le suore ricevono quella mercede, avendole così voi retribuite per un anno intero. Fortuna che dalle mani socialiste sono passate in quelle degli abborriti clericali, i quali, amanti della filantropia non a parole ma a fatti si sforzarono e si sforzeranno di migliorare la condizione di quelle due buone donne. Poverette! Pagheranno L. 4 e non sono padrone neppure del cucchiaino che adoperano da mangiare.

Che volete? sono cose da strozzino, cioè... da socialista.

Un'altra domanda, ma di cui non attendo risposta.

Dite un po', carini della giunta, la signorina del vostro Asilo laico riformato, paga o pagherà le 4 lirette? oppure godrà di uno di quei privilegi che nel futuro stato socialista non si daranno mai?

Eppure la signorina, non per colpa sua, ma non lavora certamente per la maggioranza dei troppo buoni contribuenti dell'avventurato comune di Arcisate. Giacché la dozzina di bambini del vostro asilo, per quanto evoluti ed emancipati fin dalle fasce non vale di certo i 63 iscritti nell'Asilo S. Giuseppe.

Nella faccenda dell'asilo voi non avete fatto un fiasco, ma una damigiana delle più grosse, per cui siete diventati il ridicolo per 50 chilometri all'intorno.

Intrapatevi anche voi, coscienti, cogli anarchici, coi repubblicani, coi radicali, anche se granchi borghesi, come fanno i vostri compagni altrove, ed allora forse colla vostra lealtà politica, e colla ferocezza (!) dei vostri principi, riuscirete a domar noi, che ce ne ridiamo delle vostre vendettuccie da... bambini dell'asilo.

Uno dell'« Unione ».

BIBLIOGRAFIA

La figura storica di G. Garibaldi. — Opuscolo popolare pubblicato per cura della Federazione universitaria cattolica e della redazione della *Tribuna sociale*. Lo raccomandiamo in modo particolare ai parroci, ai capi di famiglia, perché in questo momento di mistificazione generale, abbiano qualche cosa di serio e oggettivamente studiato, da mettere in mano ai giovanetti che frequentano le scuole pubbliche.

SOMMARIO: *La vita di Garibaldi - Garibaldi e la Chiesa - Garibaldi e la monarchia - L'eroismo di Garibaldi - La bellezza dell'anima - Concludendo.*

L'opuscolo di 24 pagine è posto in vendita ai seguenti prezzi:

- 1 copia lire 0,10
- 15 copie « 1,20
- 100 copie « 6,00

Le prenotazioni si ricevono presso la Federazione Universitaria via Dogana, 2, Milano, o presso l'amministrazione della *Tribuna sociale*, via Fontaccio, 10, Milano.

PELLEGGIATA BATTISTA, gerente responsabile

Falegnami cercansi Buona paga - Rivolgorsi Ditta **Pietro Bossi** - Fabbrica carri - Varese.

ARTRITICI !!

Scrivete al D. Adolfo Neppi, Via Mazzini, 81, Ferrara e da lui riceverete gratuitamente e franco a domicilio il nuovissimo prodotto la **VERNALINA** efficacissima nel curare e guarire i dolori artritici reumatici, sciatici, nevralgici ecc.

La *Vernalina* è brevettata e si prepara nella

Nuova Fabbrica Prodotti Chimici
MARCO LOCATELLI - Ferrara

Il Magazzino Alimentare Cooperativo

Piazza Garibaldi (Casa Marinoni)
BUSTO ARSIZIO
è sempre fornito di Polli novelli e polleria diversa di Pesce di mare e d'acqua dolce sempre fresco Specialità in generi di salumeria Vino e liquori esteri e nazionali Ottimi vini da pasto Riparto carni mastre e frutta e verdura tutto a prezzi convenienti.

Servizio a domicilio anche per ordinazioni a mezzo telefono (N. 13).

Il Magazzino è aperto al pubblico e gli acquirenti percepiscono la parte sugli utili a seconda degli acquisti fatti.

Lagrima di Pino

Elisir preparato con le gemme del pino alpester del Comm. E. POLLACI Professore di Chimica Farmaceutica alla R. Università di Pavia

Guarisce Radicamente: Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc.

È un potente ausiliario nella cura della tubercolosi polmonare.

Corregge il cattivo alito. Facilita l'espettorazione.

In vendita nelle principali Farmacie del Regno
PREZZI DI VENDITA
Bottiglia grande L. 6 - Media L. 4 - Piccola L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1

Concessionaria esclusiva:
DISTILLERIA OGNA - Milano
Società An. per Azioni Capitale L. 800.000

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE.

Cure moderne, razionali, a base di *Tetapia fisica* e quindi di efficacia assoluta nell'istituto *AeroElettroterapico di Torino*, unico in Europa, fondato nel 1892 e diretto dallo Specialista dott. L. GUIDO SCARPA, Direttore della sezione « Malattie di petto », nel *Pollclinico generale*.

Guarigione dell'*Enfisema polmonare* e dell'*Asma*, dei postumi di *Influenza*; guarigione della *Tubercolosi polmonare* in 1° stadio e delle *Pleuriti* con un nuovo metodo proprio fisiomeccanico brevettato che permette agli infermi di curarsi a casa propria rimanendo sotto la sorveglianza del proprio medico. Risultati ottimi, non raggiungibili con qualunque altra cura, anche nelle *tubercolosi avanzate* e nella stessa *vera list polmonare*, come pure in tutte le *Malattie dell'apparato circolatorio* (*Vici valvolari, Arteriosclerosi, Aneurismi, Nevrosi del cuore*, ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.

Giovedì e Domenica, dalle 17 alle 19, consultazioni a tariffa ridotta per i signori Maestri, Maestre, Sottufficiali, piccoli Esercenti, Operai e loro famiglie, cui si concedono le cure a tariffa ridottissima, cioè contro rimborso dei soli 3/5 delle spese vive di costo. Chiedere opuscoli e schiarimenti che si inviano gratis.

GABINETTO MEDICO-CHIRURGICO del DOTTOR

Eugenio Pisani

Specialista per le malattie dei Bambini
VARESE — Via Orrigoni, Casa Vidoletti. Riceve dalle 11 alle 15.
GALLARATE — Piazza Garibaldi, Casa rag. Mazzucchelli, piano terreno. — Tutte le domeniche dalle 12 alle 14.
Per i poveri visite gratuite.

Gabinetto Dentistico

C. LENTA
MILANO - Viale Monforte, 25
Succursale in Gallarate; ogni Giovedì, dalle 9 alle 16, Piazza Boaro, Casa Buffoni.
Denti e Dentiere Perfezionato, garanzia di qualsiasi specialità dentistica. Guarigione radicale dei Denti Cariati. Raddrizzamento dei denti. Otturazioni plastiche.

GABINETTO DENTISTICO

Dottor GIULIO MACCHI
Medico Chirurgo
Allievo della Scuola dentaria di Ginevra
BUSTO ARSIZIO
Via G. Lualdi, 1
Riceve il MERCOLEDÌ e VENERDÌ
IN GALLARATE
Viale Sempione - Ponte di Somma
Aperto tutti i giorni
Applicazione di denti e dentiere secondo gli ultimi sistemi.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE
DEL SANGUE
VALLE LAURETTA 17
FERRICHI-BISLERI
MILANO

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
Acqua Minerale da Tavola

ESPOSIZIONE MILANO 1906 - UNICO GRAN PREMIO - GALLERIA DEL LAVORO

VELLUTINA L. 2
CREMA L. 1.50

DENTIFRICI
POLVERE L. 1.25
PASTA L. 2.25
CREMA L. 1.
ELISIR L. 2.75

LOZIONE L. 1.75
L. 3.25

SAPOL L. 2.75

OLIO L. 1.50
L. 4.50

ESTRATTO ANILINATO BRILLANTE

BERTELLI

MILANO, Galleria V. E. - ROMA, corso Umberto 1°, 300 - NAPOLI piazza S. Ferdinando, 51 - TORINO, piazza Castello, 25 - GENOVA, via Roma 10 - PALERMO, via Macqueda, 342

Nota bene. Nelle commissioni per corrispondenza alla Società A. BERTELLI & C. Milano, Via Paolo Frisi, 25, aggiungere ai prezzi sopra segnati la spesa di porto, cioè centesimi sessanta per Lozione, Estratto, Dentifrici Pasta ed Elisir, e centesimi venti per Crema, Vellutina, Sapoli, Dentifrici Crema e Polvere Olio e Brillante. - Per le facilitazioni nell'acquisto di tre o più pezzi di uno stesso articolo, vedere il Catalogo che la SOCIETÀ BERTELLI di MILANO spedisce gratis, dietro richiesta su semplice biglietto di visita.

AGENZIA di pubblicità
ALES. Geiger
MILANO
Galleria Vittorio Em., 50.
VARESE
Via Luigi Sacco, 10

Capitale ben impiegato

Con un piccolissimo capitale chiunque può guadagnare una discreta giornata imparando a lavorare in maglierie. In qualsiasi paese dovrebbero esserci parecchie macchine da maglierie, stante la continua richiesta di lavoro. Tutti possono imparare gratis a fare calze, maglie, tulle, tande, ecc., ecc. in un mese, rivolgendosi a GALLI AMEDEO in Busto Arsizio, piazza S. Giovanni, 5.
Vitto ed alloggio a prezzi modicissimi.

NESTLE FARINA LATTEA

La Farina Lattea Nestlé preparata a base di buon latte delle alpi svizzere costituisce il miglior alimento per bambini; supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

È raccomandata da tutti i medici perchè ci dà l'alimento più sostanzioso e completo la cui preparazione non richiede che un po' d'acqua.

Vendita annua dei prodotti Nestlé 39 milioni di scatole. Guararsi dalle imitazioni Consumo giornaliero di latte delle alpi più di 164000 litri

OLIO D'OLIVA
GARANITO PURO ALL'ANALISI CHIMICA
della proprietà di

LORENZO AMORETTI
PORTO MAURIZIO (Liguria)

Deposito SAPONI VERI DI MARSIGLIA, marca Abat-jour e Pot-à-eau della fabbrica GUSTAVE MAGNAN.

ESCLUSIVA VENDITA PER L'ITALIA

CAMPIONI E PREZZI A RICHIESTA

CON PROPRIO OLEIFICIO

CHININA MIGONE
PER LA CONSERVAZIONE E BELLEZZA DEI CAPELLI



ALLE MADRI PREVIDENTI

che vogliono impedire a sé stesse e ai loro figli una prematura caduta dei capelli, a tutti coloro che bramano avere convenientemente chioma folta, lucida, fucata, senza traccia di forfora, si consiglia l'uso giornaliero dell'Acqua CHININA - MIGONE che si vende, appunto per le famiglie, in bottiglie grandi da 1 litro circa a L. 0,50 ciascuna e franco di porto nel Regno per L. 9,30

L'Acqua Chinina Migone si vende anche in fiaschi da L. 1,50 e L. 2, ed in bottiglie da L. 3,50 e L. 5 presso tutti i Profumieri, Farmacisti, Droghieri e Verrucchiari.

Deposito Generale: MIGONE & G. Via Torino, 12 - MILANO

INSUPERABILE

AMIDO BANFI
(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. È il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi canoli e pezzi
(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'AMIDERIA ITALIANA - Milano
Anonima capitale 1.300.000 versato

SAPONE BANFI
TRIONFA - S'IMPONE

PRODUZIONE 9 MILA PEZZI AL GIORNO

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. - Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. - L'unico per bambini. - Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. 30, 50, 80 al pezzo
Pezzo speciale campione cent. 20

I medici raccomandano il SAPONE BANFI MEDICATO all'acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Zolfo, all'Acido fenico, ecc.

Ditta ACHILLE BANFI - Milano - fornitrice Casa Reale

V. G. GIANI
"USINES NATALIS"
OPERTONI
IMPERMEABILI
TENDE COSTUMI, COPERTE E CUFFIE DA CAVALLI



VIALE MONFORTE 5.
MILANO
TELEFONO 846

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906
MEDAGLIA D'ORO

Nervina Polli

È il migliore ed infallibile rimedio contro l'emicrania, le nevralgie, i reumatismi, l'influenza, ecc.

Buste da cent. 50 e scatole da L. 1

PREMIATA

Farmacia POLLI
AL CARROBIO
MILANO

INSUPERABILE ACQUA MINERALE DA TAVOLA

VICHY-GIOMMI

STERILIZZATA A VAPORE - TORINO - BOLOGNA - PESARO - MILANO - VIA LOMAZZO 7 - TEL. 2128

FONTANESI TISBE
Negoziante in Terraglie, Porcellane e Cristallerie
ASSORTIMENTO in oggetti smaltati ad uso casalingo
BUSTO ARSIZIO
Via Carlo Porta, 4
PREZZI DA NON TEMERSI CONCORRENZA